DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE — ROMA
Via IV Novembre, 149 - Tel 67.121 63.521 61.460 67.845
INTERURBANE: Amministrazione 684 706 - Redazione 60.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem	Trim
UNITA'	6.250	3.250	1.700
(con edizione del lunedì)	7.250	3.750	1.950
RINASCITA	1.000	500	—
VIE NUOVE	1.800	1.000	500

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1:29795

PUBBLICITA': mm colonna - Commerciale: Cinema L. 150 - Domenicale L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 160 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 400 - Rivolgersi (SPI) - via del Parlamento 9 Roma - Tel 61 372 - 63 964 e succursali in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Da domani sull'Unità
una serie di servizi del prof.
Alighiero Tondi
La potenza segreta dei gesuiti

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 10 | SABATO 10 GENNAIO 1953 | ★ | Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

IL TENTATIVO DI SOTTRARRE LA LEGGE ELETTORALE AL PARLAMENTO

Collera nel Paese e lotta alla Camera contro la scandalosa manovra dei clericali

Alla Commissione interni della Camera l'Opposizione denuncia la incostituzionalità e chiede il rigetto della proposta di delega
Perplessità nelle file della maggioranza - Delegazioni a Montecitorio, manifestazioni e scioperi - Continua il dibattito in aula

Più si esamina la proposta di delega al governo del potere di fare la legge elettorale e più si vede l'enormità dello sproposito, oltre alla gravità del sopruso. Essa ha trovato sinora un solo avvocato difensore: quel Paolo Rossi primo firmatario degli emendamenti e noto come bidello della Democrazia cristiana nelle file del partito di Saragat. Ma il disgraziato non sa nemmeno lui che cosa dire. Unico argomento che è riuscito a cavare è che la Costituzione consente la delega al governo per la parte «tecnica» della legge elettorale. Dove la Costituzione faccia questa distinzione fra materia politica e materia tecnica della legge elettorale, il Paolo Rossi non sa, non dice. Infatti la Costituzione non prevede in alcun punto tale distinzione: essa semplicemente nega che la funzione legislativa in materia elettorale possa essere sottratta alla Camera. E vi è una ragione semplice, elementare per cui i costituenti furono così tassativi e non si sognarono nemmeno di porsi la questione biascicata oggi dal sacrestano Paolo Rossi: chi fra gli elettori, fosse il più ingenuo, non sa che in materia elettorale ogni momento e parte del congegno di votazione diviene questione squisitamente politica, poichè nelle pieghe di una norma, nel dettaglio del meccanismo si può nascondere la frode che annulla il gioco libero ed eguale dei partiti e il diritto del cittadino? Tanto ciò è vero che quella parte, chiamata oggi «tecnica» dai truffatori clericali, non fu da essi esclusa dal disegno di legge che hanno presentato! Ce la mise, anzi: essa costituisce i quattro quinti del *loro* disegno di legge: e proprio intorno ad essa i gerarchi dei quattro partiti hanno discusso e litigato per sei mesi, in certi momenti facendo dipendere da *un solo punto di tale materia* «tecnica» la conclusione o meno del pateracchio fra di loro. Allora quella materia era decisiva. E oggi, improvvisamente, scoprono che essa vale zero, a tal punto da lasciare arbitro il governo di deciderne a suo libito?

Ma oltre alla questione costituzionale ci sono le assurdità grandi come una montagna, le offese alla decenza, che comporta la proposta Paolo Rossi. Una l'ha già indicata Togliatti: gli emendamenti a firma Paolo Rossi, Bettiol, ecc., chiedono la soppressione di tanti punti e tanti commi della attuale legge governativa. Se la Camera vota la soppressione di questi punti e commi, vuol dire che essa boccia, respinge il contenuto di tali punti. Ebbene questo contenuto, respinto dalla Camera su suggerimento e proposta della stessa maggioranza, clericale, diventerebbe, in un successivo momento, con il consenso della stessa maggioranza clericale, legge dello Stato, per via di un decreto del governo! Saremmo alla buffonata. Il Parlamento verrebbe ridotto a un gioco di burattini.

E si potrebbe continuare; ma non ce n'è bisogno, perchè gli stessi governativi sanno che la proposta di delega è un aborto indifendibile, a lume della logica e della legge. Basta vedere come, nei loro giornali, l'hanno nascosta, affogata nel pastone delle informazioni correnti. Se ne vergognano? Ciò che i giornali governativi non riusciranno però a celare è la debolezza sostanziale, che la proposta rivela. Questo governo gode alla Camera di una maggioranza di 350 e più deputati: ha lavorato per sei mesi alla legge elettorale. Poi, venuta la legge alla Camera, a un certo momento ha paura del giudizio dell'Assemblea in cui ha la maggioranza, chiede la delega e per avere la delega straccia la Costituzione. Dunque nemmeno più una maggioranza di 350 deputati gli è sufficiente, non gli basta più neanche la forza massiccia del numero in aula. Per salvarsi deve mettere in mora il Parlamento.

Una fuga di tal genere la compie solo chi sa di non essere riuscito a convincere della bontà della sua causa nemmeno i suoi; chi sa di avere contro di sè il Paese.

IL DIBATTITO in commissione

Il colpo di testa tentato dai clericali per sottrarre la legge elettorale all'esame e all'approvazione del Parlamento e per delegare al governo i pieni poteri in materia elettorale è stato oggetto ieri mattina di un primo esame da parte della Commissione Interni della Camera.

La incostituzionalità e quindi la inammissibilità della delega al governo è stata provata al di là di ogni dubbio già in questa prima seduta. Il solo argomento avanzato dalla maggioranza, per bocca del socialdemocratico Paolo Rossi, è stato che la delega sarebbe ammissibile poichè riguarderebbe solo la parte «tecnica» della legge: argomento tre volte insussistente, perchè la delega non è ammessa in nessun caso, perchè nulla vi è in una legge elettorale che sia esclusivamente «tecnico», perchè le questioni che in questo caso si vorrebbero sottrarre all'esame del Parlamento son di tale peso che su di esse i segretari dei partiti di maggioranza discussero per mesi interi.

Nessun equivoco

Per contro il compagno Capalozza si è riferito all'articolo 72 della Costituzione, che non lascia adito ad equivoci. La lettera dell'articolo, i lavori preparatori della Costituente, il pensiero unanime di tutti i costituzionalisti confermano che la delega al governo in materia elettorale è esclusa altrettanto tassativamente della delega in materia di revisione costituzionale o di approvazione dei bilanci.

L'art. 72 della Costituzione impone la procedura «normale» e l'approvazione «diretta» per le leggi elettorali: con il termine «normale» viene esclusa ogni procedura di approvazione abbreviata, con il termine «diretta» viene esclusa ogni procedura di approvazione per delega. Il compagno Luzzatto, nel documentare a sua volta la inammissibilità degli emendamenti della maggioranza, ha così definito la manovra dei d.c.: se con il primitivo progetto truffaldino veniva resuscitata la legge fascista Acerbo, con la nuova proposta si resusciterebbe la legge elettorale che i fascisti elaborarono nel 1928 al di fuori del Parlamento, per proprio uso e consumo.

Infine il compagno Giancarlo Pajetta ha richiamato la attenzione dei commissari sulla gravità politica della iniziativa clericale. Una larga parte dell'opinione pubblica — ha ricordato Pajetta — ha mostrato di ritenere ingiusta e illegittima la legge elettorale proposta dal governo. Posta dinanzi a questo nuovo colpo di testa della maggioranza, l'opinione pubblica ha compreso chiaramente che il governo, per imporre una legge ingiusta, è disposto a ricorrere ad un sistema ancora più ingiusto, aggiungendo alla frode elettorale la violazione della legge suprema dello Stato. E' duplice dunque il motivo — ha concluso Pajetta — per cui una legge elettorale di questo tipo, approvata con questi mezzi, verrebbe impugnata e rigettata dal Paese.

Giudizi della stampa

La Commissione si riunirà di nuovo stamane. Ma già fin d'ora i commenti della stampa, i commenti di corridoio, i giudizi di deputati di diverse parti politiche, e le indiscrezioni che circolano, concordano nel giudicare la manovra clericale costituzionalmente e politicamente insostenibile, di scarsa utilità pratica, e quindi destinata a una cattiva sorte.

La stampa governativa o ha presentato in tono minore gli emendamenti clericali, o li ha apertamente attaccati. «Non ci sentiremmo — scrive per esempio la *Gazzetta* di Torino — di sottoscrivere integralmente il giudizio dell'on. Paolo Rossi sulla costituzionalità di una delega legislativa in materia elettorale. Neppure ci sembra esatto sostenere che le facoltà che verrebbero attribuite al governo investono soltanto la materia regolamentare ed esecutiva... Quello che c'è da domandarsi è se davvero quella concepita dai gruppi di maggioranza rappresenta una via d'uscita e se non ne esistano altre, senza che sia necessario ricorrere ad un espediente di almeno dubbia costituzionalità». E *La Stampa* nota a sua volta: «E' credibile che adottando le soluzioni che si sono illustrate, si possa davvero bloccare lo ostruzionismo e che non gli si offra, invece, un'altra pericolosa arma polemica?... Sarebbe stato forse più opportuno non ricorrere ad iniziative che, già per il fatto stesso di essere discusse e discutibili, recano in loro i germi di future polemiche e contestazioni».

La stampa governativa, quel che è più interessante, non fa che riflettere le perplessità che molti tra gli stessi deputati della maggioranza manifestano nelle discussioni di corridoio. Il capo del gruppo parlamentare socialdemocratico, on. Vigorelli, per esempio, teneva ieri a sottolineare il fatto che la proposta di delega al governo non reca la sua firma; e secondo alcuni lo stesso Saragat avrebbe affermato di considerare inopportuna la manovra del suo collega Rossi. C'è di più: alcuni deputati democristiani hanno insinuato, in conversazioni private, che gli emendamenti della maggioranza vogliono avere soltanto il carattere di una merce di scambio, quasi una specie di minaccia per ricattare non si sa chi e per ottenere, in cambio di un ritiro della proposta di delega, non si sa che cosa. Questa voce non ha mancato di suscitare sbalordimento e generale sdegno, sembrando addirittura incredibile che la Costituzione e i fondamenti stessi del regime parlamentare siano considerati materia di mercato per bassi interessi di parte.

Quali che siano le intenzioni della maggioranza, la situazione è comunque più chiara di quanto a prima vista non sembri. Non soltanto, a sole 24 ore dal suo annuncio, la manovra clericale trova profonda opposizione nel Parlamento e nel Paese; ma se anche si osasse portarla innanzi, la sorte della legge elettorale non appare per questo meno problematica, perchè un nuovo e più ampio dibattito si aprirebbe nell'aula e perchè centinaia di emendamenti già sono stati presentati dall'Opposizione alla proposta di delega.

LA SEDUTA A MONTECITORIO

E' appena agli inizi la battaglia degli emendamenti

La Giunta del Regolamento fa salvi i diritti dell'Opposizione — Isterico scatto di Scelba

Una sola seduta ha tenuto ieri la Camera, a partire dalle 16. Ma sin dalla mattina i corridoi e il Transatlantico di Montecitorio erano in subbuglio. In due salette al secondo piano eran riunite la Commissione Interni e la Giunta del Regolamento e, nel frattempo, i parlamentari presenti alla Camera discutevano animatamente sui problemi sollevati dalla presentazione degli emendamenti firmati da Paolo Rossi e da altri deputati di maggioranza e sulle questioni procedurali sorte in aula nella seduta precedente.

L'eco di tali questioni è giunta in aula solo a tarda sera, quando Gronchi ha informato l'assemblea sui risultati cui era pervenuta la Giunta del Regolamento. Per quasi tutta la seduta la Camera ha quindi proseguito il suo normale lavoro. Si ricorderà che il giorno precedente l'assemblea aveva cominciato ad esaminare gli emendamenti (e cioè le proposte di modifiche) presentati dai deputati di Opposizione alla prima parte del primo punto della legge. In questo punto si afferma che le elezioni debbono svolgersi col sistema degli apparentamenti. Gli emendamenti dell'Opposizione, illustrati dai compagni Beltrame e Baglioni, chiedono invece che all'apparentamento si sostituisca il sistema dei blocchi elettorali. L'Opposizione ha presentato inoltre 16 emendamenti a questo primo gruppo di emendamenti per determinare esattamente quale debba essere, nel concreto, il sistema dei blocchi elettorali da adottare. I presentatori di questi emendamenti agli emendamenti sono i deputati comunisti Corbi, Turchi, Nadia Spano Spallone Natta, Cavallari, Bianco, Ravera, Amicone, Ortona, Natoli, Sannicolò, Serbandini e Failla, il socialista Sansone e l'indipendente Cerabona. Le questioni sollevate in questa sede sono di grande rilievo politico. Gli oratori documentano come il sistema degli apparentamenti rappresenti una vera e propria deformazione della volontà dell'elettore: il cittadino che si reca alle urne per attribuire il suo voto ad una lista non sa infatti che questo voto andrà a vantaggio di altre liste che si presentano senza un programma comune e legate soltanto dall'intento di arraffare il premio di maggioranza. Più chiaro e più onesto è invece il sistema del blocco perchè esso impegna i partiti a presentarsi agli elettori chiaramente uniti da un programma comune e con un solo simbolo. Il sistema dell'apparentamento, come osserva Cerabona, fa invece della maggioranza un coacervo informe

(Continua in 6. pag. 7. col.)

Churchill partito per la Giamaica

WASHINGTON, 9. — Il primo ministro inglese, Winston Churchill, è partito oggi in aereo per la Giamaica, avendo terminato i suoi colloqui con Eisenhower e la visita a Truman.

L'agenzia *Reuter*, in una breve nota diffusa oggi, traccia un quadro fortemente pessimistico del soggiorno americano di Churchill, dal quale risulta che nè sul problema coreano, nè su quello delle ricerche atomiche, nè su quello delle tariffe doganali, il *premier* inglese ha ottenuto soddisfazione.

La Direzione del partito, insieme con i Comitati direttivi dei due gruppi parlamentari, è convocata in Roma, per le ore 8.30 di domenica 11 corrente. La convocazione è subordinata al fatto che nella giornata di domenica la Camera non tenga seduta. In caso contrario, la riunione è rinviata al giorno che verrà ulteriormente comunicato

LA SEGRETERIA DEL P. C. I.

9 gennaio 1953.

Saluto di Togliatti al Congresso del PSI

"Dall'azione che noi conduciamo per respingere una legge elettorale di ingiustizia e di frode, usciranno più forti i legami che stringono assieme lavoratori socialisti e comunisti,,

Ecco il testo della lettera inviata dal compagno Palmiro Togliatti al compagno Pietro Nenni in occasione del Congresso del P.S.I., di cui è stata data lettura nella seduta di ieri del Congresso socialista a Milano:

Roma, 8 gennaio 1953

Caro Nenni,

i lavori della Camera si stanno svolgendo in modo tale che rende impossibile il mio allontanamento da Roma per essere presente al vostro Congresso. Me ne rincresce molto, perchè il contatto diretto con una grande assemblea rappresentativa del movimento operaio e socialista, non soltanto è sempre fonte di emozione profonda, ma è soprattutto sempre ricco di insegnamenti ed esortazioni, perchè rinnova i motivi più vigorosi della nostra fede.

Al vostro Congresso invio il mio saluto fraterno di combattente per la emancipazione del lavoro nella libertà e nel socialismo, e il saluto di tutti i comunisti italiani.

Sappiamo che nel momento presente il legame di stretta collaborazione che unisce i nostri due partiti è oggetto non solo di critiche, ma di attacchi sfrenati che vengono da tutte le parti. Ma due cose, mi sembra, debbono essere messe in rilievo, in relazione con questi attacchi. La prima è che proprio coloro i quali accusano due partiti come i nostri, che hanno entrambi le radici loro prevalentemente nella classe operaia, di essere uniti da una volontà di azione comune, proprio costoro proclamano la necessità che si unisca e concretamente hanno lavorato e lavorano per unire e tenere stretto tutto il ceto dirigente capitalistico privilegiato, nella resistenza alle rivendicazioni economiche e politiche delle classi lavoratrici. Ma questo non basta! Oggi è parola d'ordine fondamentale dei nostri avversari la unità di tutti i capitalisti, di tutti gli sfruttatori, di tutti i privilegiati del mondo intiero e dei loro governi per impedire, facendo ricorso a tutti i mezzi, che gli operai e i lavoratori riescano in nuovi paesi ad avanzare verso il potere. E proprio in questo momento, proprio di fronte a questa azione coordinata e unitaria delle forze della conservazione e reazione sociale, noi, partiti degli operai e dei lavoratori italiani, dovremmo dividerci contrastarci il passo e persino combattersi reciprocamente, invece di unire i nostri sforzi che tendono a un fine comune? Saremmo degni di essere messi alla berlina come traditori della nostra causa e come sciocchi, se lo facessimo.

La seconda cosa che voglio rilevare è, poi, che mentre si concentra il fuoco contro la nostra unità di azione, nello stesso tempo viene scatenato, dagli stessi che ci vorrebbero vedere divisi e discordi, un attacco sempre più grave contro le libertà e i diritti fondamentali del popolo, che i lavoratori si sono conquistati con lotte lunghe e dolorose, e da cui dipende tutta la loro esistenza di oggi e tutto il loro avvenire. I nostri avversari veramente hanno perduto la testa se non si accorgono che conseguenza inevitabile di questo loro attacco è che noi ci sentiamo sempre più uniti in tutta la nostra azione e che anche all'infuori delle nostre file la nostra unità sempre più viene considerata come un baluardo che nell'interesse di tutti i cittadini sbarra la strada alla reazione.

Il modo come noi ci presenteremo alle prossime elezioni non tocca il problema di fondo della necessaria unità di azione dei nostri partiti nella strenua difesa della Costituzione repubblicana, delle libertà civili e politiche e dell'eguaglianza dei cittadini che la Costituzione sancisce, e nella lotta indefessa per l'avvento degli operai e dei lavoratori alla direzione della società nazionale. Anzi, dall'azione che oggi noi conduciamo per respingere una legge elettorale di ingiustizia e di frode, usciranno più forti i legami che in tutto il Paese avvicinano e stringono assieme lavoratori comunisti e socialisti, di fronte a chi li vuole privare persino del diritto di essere uguali, nel voto, a tutti gli altri cittadini.

Il saluto che dò al vostro Congresso è una solenne conferma, dunque e prima di tutto, della nostra unità di azione, in cui noi vediamo il risultato di tutta la storia del movimento operaio e socialista italiano, e che è pei lavoratori italiani una conquista di valore inestimabile. Abbiamo visto e vediamo con gioia il vostro partito rafforzarsi, consolidarsi, accrescere sempre più la propria autorità, conquistare posizioni nuove. Vi auguriamo che questo vostro XXX Congresso vi faccia fare nuovi passi in avanti per questo cammino, nell'interesse di tutti noi, che vogliamo aprire agli operai, ai lavoratori, a tutta l'Italia la via della democrazia e del socialismo, della libertà e del popolo e della pace.

PALMIRO TOGLIATTI

La risposta del PSI al compagno Togliatti

Il XXX Congresso del PSI ha così risposto al compagno Palmiro Togliatti:

«Il XXX Congresso del PSI, vivamente apprezza il tuo fraterno saluto e i motivi che ti impediscono di presenziare al nostro Congresso dal quale è assente anche la grande maggioranza dei deputati socialisti.

«Il XXX Congresso, fedele alla politica di unità operaia, popolare e democratica, darà per la parte che lo concerne, il più vigoroso impulso alla lotta contro l'infame legge elettorale voluta dalla coalizione clerico - socialdemocratica e contro i mezzi non meno infami coi quali la maggioranza tenta di strappare il voto».

LA PROTESTA CONTRO GLI ATTENTATI AL PARLAMENTO SI ESTENDE

Poderosi scioperi a Genova e Sesto Cortei di operai nelle vie di Livorno

Sospensioni del lavoro e manifestazioni nella Capitale

Sessantamila lavoratori di tutte le fabbriche, di tutte le aziende e di tutti i cantieri hanno ieri incrociato le braccia a Genova in segno di decisa protesta contro il nuovo tentativo clericale di sopprimere l'ordinamento costituzionale. La poderosa manifestazione si è svolta nel massimo ordine. Un'altra poderosa azione di protesta si è avuta a Sesto S. Giovanni, che è scesa in sciopero generale per due ore.

Ad Asti uno sciopero di mezz'ora verrà effettuato oggi nelle fabbriche Way, Assuto, Vetrerie, Ercole, Cendola e Morando. Tutte le Fabbriche torinesi hanno inviato telegrammi all'on. Gronchi nei quali viene espressa la decisa volontà degli operai acchè il Parlamento non venga esautorato dei suoi diritti da un colpo di testa della maggioranza.

A Novara hanno operato per un'ora la Scotti-Brioschi, la Cascami-Seta, la Omegna - Vistarini; incrocieranno oggi le braccia per mezza giornata i braccianti e i salariati della provincia. Uno sciopero di un'ora è stato effettuato anche alla Cogne di Aosta e alla Gabla-Miglietta-Miniere e alla Eternit-Ozzano di Casale.

Altri scioperi di varia durata sono stati inoltre effettuati nei maggiori complessi di Vercelli, Ravenna, Como e Reggio Emilia.

Livorno, la combattiva città della Toscana, ha ieri manifestato attraverso una grande dimostrazione degli operai dell'«Ansaldo», la sua decisa opposizione all'emendamento Rossi. Gli operai dei cantieri, che hanno effettuato uno sciopero di tre ore, sono scesi per le strade, e al canto degli inni del Risorgimento, hanno sfilato in corteo. Inutilmente la polizia ha tentato di eseguire l'ingrato ordine ricevuto da Scelba, che è quello di reprimere con la violenza il diritto degli italiani di manifestare contro la legge truffaldina. Intervenuta in massa su autocarri e camionette, *ben presto essa si è* scatenata in caroselli e manganellamenti, ma i dimostranti hanno eluso sistematicamente le sue manovre, rifluendo ogni volta che si tentava di bloccarli in altre parti della città; così che alla ne ancor più esasperati per non aver potuto impedire a un gruppo di palloncini di levarsi nel cielo con l'emblema tricolore, i funzionari di Scelba si sono vendicati picchiando tutti quelli che trovavano sul loro passo, e, perchè no, anche un fotoreporter U.S.A.

Alla movimentata manifestazione di Livorno hanno fatto corona ieri una serie di altre dimostrazioni popolari e di scioperi.

Firenze ha visto in sciopero i lavoratori della Masi, della Richard-Ginori; il centro di Signe è rimasto paralizzato per due ore.

A Napoli e in Provincia per tutta la giornata si è andata sviluppando la vigorosa protesta dei lavoratori. Un grande comizio ha avuto luogo a Torre Annunziata, seguito da manifestazioni nelle strade. A Portici un larghissimo numero di lavoratori si è recato a manifestare al Municipio. All'Alfa Romeo di Pomigliano sono state effettuate due ore di sciopero.

Scioperi e fermate del lavoro di varia durata hanno avuto luogo ai Cantieri Navali Pellegrino, al deposito tranviario di San Giovanni, alla Cascinelli, alla Chippetti. Manifestazioni pubbliche si sono svolte ai rioni Villa e Ottaviano di San Giovanni.

Una forte manifestazione hanno tenuto inoltre all'uscita da un'assemblea gli operai dell'Ansaldo di Pozzuoli. La polizia è ripetutamente intervenuta.

TUTTI I COMPAGNI SENATORI sono tenuti ad essere presenti alla seduta di martedì 13 corrente, alle ore 16.

La protesta dei romani

In tentativo di soffocare la discussione sulla legge-truffa e di vibrare un serio colpo al regime democratico, messo in atto dalla maggioranza democristiana alla Camera con la presentazione di un ordine del giorno che, se approvato, delegherebbe al Governo il potere di elaborare la legge stessa, ha destato allarme e preoccupazione nella cittadinanza romana, provocando vivaci proteste, sospensioni di lavoro e un eccezionale afflusso di delegazioni a Montecitorio.

La prima e più energica reazione si è avuta da parte dei lavoratori. Il Sindacato provinciale dei gasisti ha immediatamente proclamato una sospensione del lavoro di mezz'ora, che è stata subito effettuata dalle 8 alle 8,30. Il segretario del Sindacato, Mercuri, ha parlato alle maestranze riunite in assemblea. Una delegazione di 15 lavoratori si è poi recata alla Camera per presentare all'on. Gronchi una energica protesta.

I dipendenti delle imprese edili *Garburino*, al Foro Italico, e *Cesafe*, in via Livorno, hanno sospeso il lavoro per un'ora, mentre sono state confermate, per i giorni 14, 15 e 16 p.v., le sospensioni del lavoro già decise dai sindacati degli alimentaristi, metalmeccanici e poligrafici. Stamane, alle 9,30, si riuniscono gli attivisti sindacali degli alimentaristi, per decidere le forme e le modalità dell'azione. I panettieri, che parteciperanno alla sospensione del lavoro al fianco degli alimentaristi, si riuniranno invece in assemblea generale lunedì, alle 18,30, nei locali della C.d.L. Gli attivisti metallurgici si riuniranno martedì alle 18.30 e i poligrafici e cartai alle ore 18 del 14.

Un'altra sospensione del lavoro di categoria, da attuarsi venerdì prossimo, è stata indetta dal comitato direttivo del Sindacato provinciale dei lavoratori della ceramica e del vetro. L'importante decisione è stata presa ieri sera, dopo un attento esame del progetto di legge elettorale. Nell'iniziativa democristiana, i dirigenti dei ceramisti e vetrai hanno dichiarato di ravvisare un tentativo di «porre le condizioni per soffocare l'aspirazione dei lavoratori e del popolo ad un più elevato tenore di vita nel progresso sociale e nella pace».

Nella stessa giornata di venerdì prossimo, sospenderanno il lavoro per un'ora le maestranze degli stabilimenti chimici di Roma e della provincia. Così è stato deliberato ieri dal comitato direttivo del Sindacato. Il C.D. ha invitato inoltre i lavoratori del settore

(Continua in 2. pag., 5. colonna)

MENTRE DE GASPERI TENTA DI MANOVRARE AD ATENE

Eden rinnova all'ambasciatore italiano la proposta per la spartizione del T.L.T.

La stampa inglese rileva la freddezza con la quale De Gasperi è stato accolto ad Atene

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

LONDRA, 9. — I risultati negativi dal viaggio di De Gasperi ad Atene vengono dati a Londra già per scontati.

I corrispondenti da Atene della stampa governativa insistono con malignità sulla freddezza con cui il Presidente del Consiglio italiano è stato accolto nella capitale greca, e il *Times* nota che, nell'accoglienza tributata a De Gasperi *«non c'è stata traccia della spontaneità, dell'incondizionato benvenuto che avevano trovato ad Atene i dirigenti turchi»*.

Nessuno finge di ignorare gli scopi della visita del Presidente del Consiglio a Papagos. *Times* e *Daily Telegraph* scrivono a chiare lettere che il principale obiettivo del viaggio di De Gasperi è di persuadere Papagos che la partecipazione della Italia è indispensabile per il blocco balcanico, e che, siccome l'Italia non può collaborare con la Jugoslavia finchè è aperto il problema triestino, nè può accettare di risolvere quel problema con la spartizione, è nell'interesse della Grecia di ritardare la conclusione dell'intesa con la Jugoslavia finchè Tito non consenta a un accordo per Trieste in termini meno sfavorevoli all'Italia.

Ma il calcolo di Palazzo Chigi parte da un postulato illusorio, perchè — scrive ancora il *Times* — *«la partecipazione dell'Italia alle trattative per il blocco balcanico non è assolutamente necessaria»*, e *«i solidi progressi compiuti in quelle trattative sono tali che ogni tentativo italiano di frapporre ostacoli è inevitabilmente destinato a incontrare un cortese ma fermo rifiuto»*.

Per le forze occidentali la questione di Trieste è sempre stato un problema accessorio, volta a volta da sfruttare, da tenere aperto o da sistemare, secondo gli interessi immediati o generali della loro strategia, e non certo secondo quelli dei triestini e dell'Italia. Lo sfruttarono nel 1948 per fornire un appiglio alla truffa elettorale di De Gasperi, il cui successo era la precondizione per lo sviluppo dei loro piani nel Mediterraneo. Poi, quando Tito si è schierato apertamente con loro, hanno giocato diversamente sul problema di Trieste, usandolo come un pungolo a doppia punta sia su Tito che su De Gasperi.

Ora che Tito ha fatto il suo dovere fino in fondo, che ha reso possibile il concretarsi del blocco balcanico, Trieste non è più che una cerniera da saldare per collegare i Balcani alla struttura ovest-europea della NATO.

Il pezzo e la macchina

Come può pensare De Gasperi — si chiedono gli osservatori londinesi — che in queste condizioni, quando il blocco balcanico è una macchina montata e Trieste è il solo pezzo mancante per completarla, la macchina possa essere subordinata al pezzo, il tutto al particolare? Non ci sono stati segni sufficienti, negli ultimi giorni, per togliere a Palazzo Chigi ogni illusione?

Manovra in atto

Alle notizie da Belgrado che le potenze occidentali hanno posto la spartizione definitiva del territorio triestino sull'agenda della loro diplomazia, è seguita l'assegnazione straordinaria di altri venti milioni di dollari di sussidio americano alla Jugoslavia, accompagnata dall'encomio solenne che lo sforzo militare di Tito «è relativamente uno dei più considerevoli» del blocco atlantico.

Un ultimo elemento sembrerebbe addirittura indicare che la pressione diplomatica per indurre Palazzo Chigi a sottoscrivere la spartizione ha già avuto concretamente inizio, confermando l'esattezza delle recenti rivelazioni fatte dalle agenzie americane.

L'ambasciatore Brosio, che domenica era rientrato a Londra dall'Italia, è stato ieri improvvisamente invitato al *Foreign Office* per un colloquio con Eden. La notizia del colloquio, tenuta celata dall'ambasciatore d'Italia a tutti i corrispondenti italiani è stata rivelata questa mattina dal *Times* con poche righe, nelle quali si diceva che Eden e Brosio avevano conferito «su argomenti di reciproco interesse».

Portavoce dell'ambasciata non hanno voluto, naturalmente, precisare la natura degli «argomenti», ma hanno prospettato che al colloquio di ieri seguiranno «nuovi e frequenti contatti» fra l'ambasciatore e il Ministro degli Esteri. Ciò che, nella circostanza, fa appunto pensare a un'intensa ripresa di scambi diplomatici, in vista dell'urgenza attribuita dalle potenze occidentali alla spartizione del territorio triestino. A confermare questa impressione è giunta la notizia che completando l'iniziativa di Eden, l'ambasciatore americano e l'incaricato di affari inglese a Belgrado si sono incontrati ieri con il vice-ministro degli Esteri jugoslavo, con il quale «hanno discusso la questione di Trieste».

FRANCO CALAMANDREI

Il dito nell'occhio

Diversità

Leo Longanesi è andato a vedere il recente film di Charlie Chaplin, e ne scrive sulla Gazzetta del Popolo. «Sullo schermo — dice — Charlot continuava a pronunciare massime sempre più profonde sulla condizione umana, e mi veniva fatto di pensare che triste destino era mai quello di un grande comico che non faceva più ridere nessuno».

Intempestività

«Si presenta del tutto intempestivo il voler dire proprio a fine d'anno — come alcuni hanno detto — che la riforma Vanoni debba già considerarsi fallita». *Del* Globo.

Del tutto intempestivo. Era già fallita all'inizio dell'anno.

Il tasso del giorno

«Davvero, il 1952 non è passato invano per la riforma fondiaria!». *Luigi Gui dal* Popolo.

ASMODEO

Temperatura di ieri
min. 2.7 - max. 11,1

Cronaca di Roma

Il cronista riceve
dalle ore 17 alle 22

SI APPROVI SUBITO UNA NUOVA LEGGE!

Oltre 7 mila famiglie sfrattate se il Parlamento non provvede

Una lettera dell'UDI ai senatori e ai deputati del Lazio - Le facoltà attualmente concesse ai Pretori non bastano - 112 mila famiglie senza casa

Il doloroso problema degli sfratti è sempre all'ordine del giorno. Ieri, l'UDI provinciale è intervenuta con una proposta veramente interessante che dimostra la chiara consapevolezza del dramma che angustia migliaia e migliaia di famiglie romane. A firma Giuliana Gioggi, segretaria provinciale dell'organizzazione, è stata inviata a tutti i senatori e deputati della circoscrizione del Lazio una lettera con la quale si chiede **«una proposta di legge volta ad ottenere per la città di Roma una regolamentazione delle esecuzioni di sfratti più adeguata alle esigenze che derivano dalla sempre più grave crisi degli alloggi di tipo popolare».**

«Non ci sembra — dice la lettera — si possa affermare che la legislazione che attualmente regola la materia in questione risponda alle amare esigenze imposte da una situazione che è definita con drammatica eloquenza dai dati statistici provvisori relativi al censimento del 4 novembre 1951, secondo i quali per 423.187 famiglie romane, si contano soltanto 310.315 abitazioni disponibili.

«Nell'avanzare la nostra richiesta, non abbiamo dimenticato le voci contrarie all'adozione di provvedimenti svolti a rafforzare maggiormente il regime vincolistico che regola l'attuale situazione del mercato delle abitazioni, voci che si sono levate nel corso della discussione delle proposte di iniziativa parlamentare degli on.li Matteucci e Rocchetti, ma riteniamo che l'essersi mantenuta in questi anni e quindi aggravata la tragica situazione delle abitazioni comporta per forza di cose, per una evidente necessità sociale, l'adozione di misure vincolistiche ancor più intransigenti delle attuali.

«Del resto, recentemente la stampa cittadina e le Assemblee rappresentative di Roma e della Provincia hanno formalmente riconosciuta l'esigenza di provvedimenti idonei ad evitare il moltiplicarsi delle esecuzioni di sfratto, esigenza che sussisterà finchè non siano rimosse le cause ad Ella ben note che impediscono una situazione di normalità del mercato delle abitazioni.

«Ella non potrà, ne siamo certe, non considerare necessaria una nuova legge che restringa le possibilità di esecuzione degli sfratti, ove consideri che la situazione è giunta ad un punto di tale gravità che nè il provvedimento della graduazione degli sfratti, nè la facoltà concessa al Pretore di rinviarne l'esecuzione per i casi contemplati dalla legge rappresentano argine sufficiente ad evitare il frequente ripetersi di vere e proprie tragedie ogni qualvolta venga eseguito lo sfratto di una famiglia non abbiente.

«La **tragica prospettiva di restare private di un tetto, secondo quanto si può vedere dagli elenchi esposti presso l'Ufficio sfratti della Pretura, attende, senza contare le cause in attesa di giudizio, più di 7.000 famiglie romane per le quali nè il Comune nè gli Enti di Assistenza possono provvedere in alcun modo.**

«E' in nome di queste famiglie, on.le che Le chiediamo di voler prendere in considerazione la nostra richiesta, richiesta che non ha altra pretesa che di volere evitare drammatiche situazioni e le prevedibili conseguenze anche nel campo dell'ordine pubblico.

«Ci rendiamo ben conto che un tale provvedimento non è risolutivo e non potrà essere che provvisorio, ma Ella converrà con noi che esso è imposto dalla carenza di una politica volta a portare la normalità nel mercato delle abitazioni a Roma».

Osservatorio

Ha sbagliato portone!

E' venuta a trovarci ieri in redazione, piangente, una povera madre di famiglia che, insieme al marito e a due figli, vive in una stanzetta in uno stabile nei pressi dell'Argentina. La stanzetta serve a questa famiglia come solo ricovero notturno in quanto l'ingresso in casa è consentito loro solamente la sera e la mattina alle sette debbono sgombrare; di giorno le quattro persone vivono in una soffitta, sita in un altro stabile. Questa vita, se così si può chiamare, dura dal 1938: ma, pur di avere un tetto qualsiasi questi quattro cittadini romani hanno stretto i denti e tirato avanti. Per i poveri, però, le disgrazie non finiscono mai: il 19 prossimo saranno sfrattati.

Disperata, la povera donna, prima di venire da noi, si è recata in Campidoglio dove è stata ricevuta dal segretario del Sindaco: un onest'uomo che, dopo aver ascoltato l'accorato appello della poveretta ha esclamato: «Ma guardi, lei ha sbagliato portone! E come se si fosse recata dal barbiere per chiedere un etto di prosciutto!». E con questo significativo commento l'ha accompagnata alla porta.

Vorremmo aver torto, ma ci sembra che dei due, chi ha sbagliato portone non è la donna ma Rebecchini; visto che non è in grado nemmeno di recare aiuto ad una povera madre sfrattata.

TUTTE LE SEZIONI mandino in giornata un compagno in Federazione per ritirare nuovo urgentissimo materiale stampa.

LA RISPOSTA DEI ROMANI AL TENTATIVO DI SOFFOCARE IL DIBATTITO

Immediate reazioni nelle fabbriche e nei cantieri Sospensioni del lavoro e delegazioni alla Camera

Astensioni alla Romana-gas, alla Garbarino e alla CESAFE - Altre categorie manifesteranno venerdì - La polizia tenta di impedire l'incontro con i deputati - Alcuni fermi - Volantini e canti a S. Lorenzo e P. Bologna

(Continuazione dalla 1. pagina)

farmaceutico e delle sedi amministrative a raccogliere firme in calce a petizioni contro la legge-truffa, e ad inviare delegazioni a Montecitorio.

Altissimo, come abbiamo già accennato, è stato ieri il numero delle delegazioni che hanno recato alla Camera messaggi, petizioni, ordini del giorno firmati o votati nel corso di assemblee convocate di proposito. A Montecitorio sono affluiti in massa i rappresentanti dei lavoratori delle tipografie *Eusisa, Tumminelli, Eti, Sei, Nuovissima*, del *Poligrafico* di piazza Verdi e di via Gino Capponi, della *Standard Electric*, della *Ghira*, dell'*Omi*, della *Sacet*.

Altre delegazioni hanno inviato gli edili dei cantieri delle imprese *Fermat*, di piazza Vescovio e di via Somalia, *Barra*, di via Arrigo Boito, *Bonazzi*, di piazza Vescovio, *Agostini, Carpi, Satu, Tomassini, Odorisio Angirani*, e *Odan*, del Tuscolano, *Carpi*, del Quadraro, *Cea*, della Garbatella, *Mengarini*, del Gianicolo, *Spais*, di piazza Adua, *Padoni*, di piazza Addis Abeba, *Latini e Matteoni*, di piazza S. Emerenziana, *Garbarini*, del Foro Italico e della Farnesina, e gli operai metalmeccanici delle aziende *Ferma, Masi, Fatme, Fiorentini, Stigler-Otis*. Messaggi di protesta sono stati anche consegnati alla Camera da delegazioni di statali, sanatoriali e postelegrafonici.

Un'assemblea dei ferrovieri della Squadra Rialzo di Roma Termini ha approvato all'unanimità un breve e secco ordine del giorno, nel quale si denuncia la nuova manovra democristiana come un attentato al regime democratico e si chiede che la discussione della legge rimanga nel Parlamento «la cui decisione deve essere comunque ispirata ai principi di uguaglianza del voto e della proporzionale pura».

Il personale del deposito locomotive di Roma S. Lorenzo ha consegnato a Montecitorio una precisa richiesta: che vengano discusse, prima della legge elettorale, le rivendicazioni dei ferrovieri, «le quali da oltre tre anni non sono ancora state soddisfatte per l'ostilità del governo». Il messaggio, che conclude approvando l'opera di quei deputati che si sono battuti contro la legge-truffa, ha raccolto duecentodue firme, su duecentoventi operai del deposito, parte dei quali, però, è assente per malattia, parte distaccata in altri scali ferroviari. E' interessante notare che, fra i firmatari, figurano avversari aperti dei partiti di sinistra, come l'aggiustatore Giuseppe Torriero, capo gruppo della CISL, l'elettricista Ulderico Del Tresta, l'aggiustatore Ugo Ciappei, simpatizzante socialdemocratico, il calderaio Giovanni De Mattei e il saldatore Antonio Giannetti, simpatizzanti democristiani, ed altri di sentimenti anticomunisti. Praticamente, soltanto tre o quattro operai non hanno voluto sottoscrivere il messaggio.

Un'altra petizione alla Camera è stata firmata dalla stragrande maggioranza dei dipendenti della SRF, senza distinzione di partiti e di organizzazioni sindacali. Invece della legge-truffa — chiedeva la petizione — la Camera dovrebbe discutere e approvare la legge sul fondo autonomo delle pensioni ai lavoratori elettrici.

A Montecitorio si sono anche recati i «capi-mercato» di tutti i quartieri cittadini, i rappresentanti dei venditori ambulanti, dei netturbini, dei dipendenti dell'ECA, dei lavoratori di numerose aziende commerciali e dell'Istituto sperimentale delle Ferrovie dello Stato.

A Montecitorio

Telegrammi ed ordini del giorno, che sottolineano il carattere anticostituzionale della legge-truffa e protestano contro il nuovo sopruso tentato dai deputati democristiani, sono stati inviati all'on. Gronchi dalle segreterie dei Sindacati provinciali dei parastatali, poligrafici e cartai, lavoratori del commercio e dell'albergo e mensa, ferrovieri, appalti ferroviari, sanatoriali, metallurgici, dal personale del deposito Vittoria dell'ATAC dalla Commissione femminile della C.d.L., dalle maestranze dell'azienda tipografica IRAG.

Fra le ore 17 e 19, l'afflusso di cittadini in piazza del Parlamento ha raggiunto la massima intensità. Erano presenti commercianti, studenti, braccianti, contadini, artigiani, giunti non soltanto dai rioni di Roma, ma anche da Valmontone, Viterbo, Orte, Acquapendente. Numerosissime le donne, giunte dal quartiere Italia, da Trastevere, da Testaccio. La delegazione trasteverina era accompagnata dal sig. Presaghi, il quale ha dichiarato di essere democristiano, ma contrario alla riforma elettorale.

Un assessore e un consigliere comunale di Zagarolo hanno accompagnato un gruppo di concittadini che recavano un ordine del giorno di protesta votato dal Comune e uno votato dalla locale C.d.L.

Particolarmente numerosa la commissione dell'antico e poploso rione Ponte Parione. Ne facevano parte sette donne, tutte madri di Caduti in guerra. Mentre la delegazione attendeva di essere ricevuta dall'on. Marisa Rodano e dal segretario dell'on. Gronchi, ha avuto modo di avvicinare il deputato democristiano Colasanto, al quale ha posto, con grande urbanità e cortesia, la richiesta di appoggiare le proposte di legge sull'aumento delle pensioni di guerra e sulla lotta contro il tugurio. L'on. Colasanto, però, ha risposto con frasi del tutto fuori luogo, come: «Andate in Russia! Se volete costruire le case portate un mattone per uno! Basta con le chiacchiere su questa legge!».

L'inno di Mameli

A un certo punto, all'esterno della Camera, i carabinieri hanno tentato di respingere le delegazioni, provocando vivaci proteste. La folla che si era andata raccogliendo ha reagito vivacemente, cantando «L'Inno di Mameli». I carabinieri hanno eseguito alcuni fermi, del tutto arbitrari, ma infine hanno desistito dal tentativo di far sgombrare la piazza.

Verso sera, il fermento è andato crescendo nei rioni e nei quartieri periferici, dove sono state diffuse migliaia di copie del periodico «Campidoglio» con un appello contro la legge elettorale. A S. Lorenzo, un folto gruppo di cittadini ha percorso cantando piazzale Tiburtino e via degli Equi. La polizia è intervenuta, ma non è riuscita ad effettuare fermi. Durante la notte i muri del quartiere si sono ricoperti di scritte e di manifestini. Striscioni e cartelli sono stati appesi fra i rami degli alberi e alla rete elettrica filotranviaria. Episodi analoghi si sono avuti al quartiere Italia. In piazza Bologna è stato tenuto un comizio volante, con lancio di manifestini. La polizia ha operato alcuni fermi.

Vanno segnalati infine due dibattiti tenuti al teatro Italia, dove hanno parlato l'on. Bianco e Vezio Crisafulli, e alla sezione del PCI di Ponte-Parione. Conferenze avranno luogo oggi a Tor Sapienza e a Vermicino.

FEDERAZIONE GIOVANILE

Le seguenti sezioni mandino a ritirare al ODS il nuovo numero di Pattuglia: Campitelli, Esquilino, Ludovisi, Monti Ponte, Salario Centocelle, Latino Metronio, Porta Maggiore, Prenestino, C Bertone, San Lorenzo, Tiburtino, Mazzini, Prati, Ponte Milvio, Trastevere Trionfale, Acilia, Donna Olimpia, Garbatella, Gianicolense, San Saba.

LE SEZIONI che ieri non hanno ritirato in Federazione il materiale stampa, lo facciano nella giornata di oggi

RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE — Giornali radio: 7, 8, 13, 14, 20,30, 23,15. — Ore 6,30: Buongiorno, Lezione di ginnastica — 64,5: Lezione di francese — 7: Orario, previsioni del tempo, Musiche del mattino, ieri al Parlamento — 8: Orario, Rassegna della stampa, Previsioni del tempo — 8,15: Canzoni — 8,45: «Fede e avvenire» — 11: Programma per le scuole — 11,30: Concerto sinfonico diretto da Ferdinando Lesner — 12,15: Panorama di canzoni — 13: Orario, Previsioni del tempo, Album musicale — 14.15: Cronache del teatro e del cinema — 16: Previsioni del tempo per i pescatori, Finestra sul mondo — 16,30: Sorella radio — 17,15: Il barbiere di Siviglia — 18: Conversazione — 18,15: Orchestra Nicelli — 18,35 Estrazioni del lotto — 19: Complessi hawaiani — 19 e 15: Storia biblica — 19.45: Economia italiana di oggi — 20: Musica leggera — 20,30: Orario, parliamoci chiaro e sport — 21: La pesca dei motivi — 21,05: «L'onda» radiodramma di Dante Raiteri — 22: Medaglioni musicali — 22,30: Dietro la lavagna — 23: Canzoni — 23.15: Musica da ballo — 24: Orario, Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Giornali radio: 13,30, 15, 18 — Ore 9: Tutti i giorni — 10: Casa serena — 13: Orchestra Fragna — 13.45: L'allegro convegno dei quattro — 14: Un anno al giorno, Ghirlanda tropicale — 14,30: Orchestra Ferrari — 15: Orario, Previsioni del tempo, Bollettino delle interruzioni stradali — 15,15: Ritmi d'America — 15 45: I personaggi dell'arte — 16 Valzer celebri — 16,30: Un libro per voi — 16,45: Passerella — 17: Radar — 17.30: Ballate con noi — 18,30: I concerti del secondo programma — 19,30: Scintillio di ottoni. La parola agli esperti — 20: Orario, Radiosera — 20,30: La pesca dei motivi — 20,35: Facciamo la rivista — 21.30 Ciak — 21,45: Note biografiche di Benedetto Croce — 22: Anni difficili — 23: Sonaretto — 23,15: Complesso Zanussi — 23,45: Ombre sul pentagramma — 24: Orchestra Milanese — 0,30: Complesso di Nunzio — 1,05: Notturno dall'Italia

TERZO PROGRAMMA — Ore [illegible]: L'indicatore economico — 19,45: Giornale radio — 20,15: Concerto di ogni sera — 20,15: Franz Schubert — 21: Il novecento letterario italiano — 21,30: Concerto sinfonico diretto da Fernando Previtali. Nell'intervallo: L'osservatore delle lettere e delle arti. Rassegna storica.

CONTRO LA CHIUSURA DELLA FABBRICA

Compatta manifestazione degli operai della C.I.S.A.

All'astensione del lavoro di ieri hanno partecipato tutti gli operai - L'ordine del giorno approvato

Una compatta manifestazione di protesta, contro la minacciata chiusura della fabbrica, ha avuto luogo ieri alla Cisa-Viscosa. Sospeso il lavoro alle ore 13 i 900 dipendenti dell'opificio, operai, impiegati e tecnici si sono raccolti in assemblea negli ampi locali della mensa e, dopo avere ascoltato la relazione del comitato di difesa della fabbrica, hanno decisamente respinto il provvedimento di smobilitazione deliberato dalla direzione, dichiarandosi pronti a lottare strenuamente per impedirne la smobilitazione.

L'assemblea si è conclusa con la votazione di un ordine del giorno che sarà fatto pervenire anche alla direzione della società nel quale, tra l'altro, i lavoratori invitano le autorità governative e cittadine ad intervenire in modo concreto per assicurare la continuità della produzione del più grande complesso industriale della capitale, ed esprimendo la loro completa fiducia alle organizzazioni sindacali dei lavoratori, in questa lotta per la salvaguardia del loro pane e del loro lavoro.

E' da rilevare che, in questi ultimi tempi, oltre 150 lavoratori dell'impresa sono stati licenziati e sostituiti con personale assunto tramite le ACLI e all'insaputa dell'Ufficio di Collocamento.

Concerto per i malati di S. Maria della Pietà

Ieri alle ore 15.30, ad iniziativa dell'ENAL provinciale, si è svolto presso l'Ospedale Provinciale S. Maria della Pietà un concerto operistico al quale hanno assistito i malati di mente ricoverati nel predetto Ospedale.

Alla manifestazione di umana solidarietà hanno presenziato il Presidente del Consiglio Provinciale Prof. Avv. Giuseppe Sotgiu, numerosi Assessori e Consiglieri provinciali, il direttore dell'Ospedale ed il corpo sanitario al completo

Il settimo anniversario della repubblica albanese

Nella ricorrenza del 7. anniversario della proclamazione della Repubblica Popolare di Albania, l'Associazione italiana per i rapporti culturali italo-albanesi, ha organizzato per domenica mattina alle ore 10 un ricevimento al Teatro dei Satiri in Roma (piazza Grottapinta 19), durante il quale la data verrà celebrata dal sen. Umberto Terracini e dall'avv. Franco Bugliari, sotto la presidenza dell'on. generale Arnaldo Azzi. Per tale occasione l'associazione ha inviato un messaggio al popolo albanese a firma del Presidente avv. Franco Bugliari e del segretario on. Walter Audisio

Festa del tesseramento al Sindacato chimici

Per questa sera, alle 18, come già annunciato, si svolgerà alla Camera del Lavoro la Festa del Tesseramento indetta dal Sindacato provinciale dei lavoratori chimici, alla quale sono invitati gli attivisti del settore.

Nel corso della festa saranno premiati gli attivisti e i collettori che si sono distinti nella prima fase della campagna di tesseramento 1953. La riunione si chiuderà con un rinfresco.

Vittoria della C.G.I.L. nella C.I. della Mengarini

Al cantiere di Via del Gianicolo dell'impresa Ravello Mengarini si sono svolte ieri l'altro le elezioni per il rinnovo della Commissione Interna.

Nonostante le pressioni esercitate dalle ACLI, le forme di coercizione messe in atto dalla Direzione, le promesse di pacchi ecc., i lavoratori hanno, nella loro maggioranza, confermato la propria fiducia nella CGIL eleggendo 3 candidati della lista unitaria (106 voti contro 2 dei cislini (88 voti).

SULLA LEGGE ELETTORALE

Domani alle 10 allo Splendore parleranno Pajetta e Natoli

Gli impegni delle sezioni per il tesseramento

A 24 ore di distanza dalla manifestazione — fissata per domani alle ore 10 al Cinema Splendore — nel corso della quale parleranno i compagni Pajetta e Natoli, notevoli novità si debbono registrare nell'andamento della campagna di tesseramento e di reclutamento, sia per ciò che riguarda le posizioni delle sezioni che per gli impegni da ognuna presi.

La prima di queste novità riguarda le sezioni della provincia: seguendo, infatti, una ormai vecchia tradizione delle campagne del Partito che sembrava quest'anno dover essere sfatata, la provincia si appresta a battere Roma sul traguardo In provincia, hanno infatti già superato il 100% le sezioni di: Cecchina, Nemi, Lariano, Cerreto, Licenza, Marano Equo, Nerola, mentre Albano I, Vicovaro, Sant'Oreste, Bracciano, Ladispoli, Ariccia, Ciampino, le tre sezioni di Genzano, Monte Porzio e Nettuno si sono impegnate a raggiungere il totale dei loro iscritti appunto per domenica.

I dati e gli impegni della città confermano lo stesso slancio e altre novità. Basterà pensare che oltre alle sezione citate ieri hanno raggiunto e superato l'80% dei loro tesserati dello scorso anno: Latino Metronio, Parioli, Prati, Monte Sacro, Tuscolano, Cavalleggeri, Portonaccio, Quadraro, Testaccio, Tufello, Donna Olimpia, Trullo e Valle Aurelia Mentre proprio ieri la prima delle sezione romane, Ponte Galeria, ha raggiunto e superato il 100% degli iscritti dello scorso anno. E a questi risultati già raggiunti sono da aggiungere gli impegni presi delle organizzazioni romane. Dopo Mazzini, Tufello e Primavalle hanno dichiarato di raggiungere per domani il 100% dei loro tesserati.

Dal canto loro un nutrito gruppo di sezioni: Colonna, Parioli, Appio Nuovo, Latino Metronio, Nomentana, San Lorenzo, Ponte Milvio, Acilia, Gianicolense, Ostiense, ecc., hanno preso solenne impegno nelle ultime ore di raggiungere per domani mattina almeno il 90% dei loro tesserati. Certo che da questo elenco mancano numerose sezioni pure importanti e spesso in passato all'avanguardia delle campagne del Partito Che fa ad esempio Garbatella? E Salario? E Appio E Porta Maggiore? Tra le sezioni mancanti dall'elenco una citazione a parte a Trionfale il cui segretario compagno Bologna, pur senza prendere impegni, ha sfidato tute le sezioni romane a raggiungere per domani mattina la percentuale alla quale la sua sezione sarà pervenuta.

Dal canto loro le compagne raggiungeranno il 100% delle loro tesserate entro la prossima settimana — questo almeno è il loro impegno — ad Appio, Quadraro, Tuscolano, Italia, Aurelia, Colonna e Macao.

Per permettere l'effettiva realizzazione di questi impegni stasera, sabato, **l'amministrazione della Federazione sarà aperta fino alle ore 24.**

Si avvertono tutte le sezioni che l'amministrazione della Federazione resterà aperta oggi fino alla mezzanotte.

E' STATA SOCCORSA DOPO 4 GIORNI DI SOFFERENZE

Tenta il suicidio bevendo alcool una donna oppressa dalla solitudine

Vittoria Bizzochi rinvenuta in stato subcomatoso, distesa sul pavimento della sua stanza da letto - Forse potrà essere salvata

Abbiamo dato ieri notizia del ricovero al Policlinico di una giovane donna, la 33enne Vittoria Bizzochi, rinvenuta in stato subcomatoso sul pavimento della sua camera da letto.

Da particolari affiorati nel corso della giornata è emerso che la Bizzochi ha tentato di uccidersi, quattro giorni or sono, bevendo un bicchiere di alcool puro e che per quattro giorni è rimasta chiusa nella sua abitazione, un villino sito al numero 2 di via Polvere a Montesacro, in preda ad un grave malore.

La povera donna è stata soccorsa grazie all'interessamento dei vicini, che, non vedendola da alcuni giorni, avevano avvertito il Commissariato di zona. Sono stati appunto alcuni agenti di P.S., che, penetrati nell'appartamento della Bizzochi, sfondando la porta, hanno prestato i primi soccorsi alla sventurata, che appariva in condizioni pressochè disperate. Più tardi i medici del Policlinico riuscivano a rianimarla un po'; ma le prime parole che la Bizzochi ha pronunciato sono state «Voglio morire». La poveretta, malgrado lo strazio di quattro giorni di disperate sofferenze, sopportate da sola, nella casa vuota, senza chiedere soccorso a nessuno, ha riconfermato così il suo unico desiderio.

Vittoria Bizzochi, rimasta orfana in giovane età, e avendo perso nel giro di un anno, oltre ai genitori, anche un fratello ed una sorella, aveva tentato di costruire la sua vita in modo normale; grazie al fatto che i genitori le avevano lasciato una villetta, grazie ad un impiego al ministero dell'agricoltura che ella aveva potuto procurarsi, **Vittoria era in grado di vivere senza eccessive preoccupazioni finanziarie. Ella però non riusciva ad abituarsi alla sua solitudine. Forse aveva avuto qualche delusione amorosa, forse aveva ricevuto da qualcuno degli sgarbi o delle offese che avevano esacerbato il suo animo troppo sensibile;** certo è che ella, in questi ultimi tempi, rifiutate alcune richieste di matrimonio, aveva anche rinunciato al suo impiego, si era rinchiusa in se stessa e si era data all'alcool, cercando nel bere un po' di consolazione.

Ma il conforto dato dall'alcool si è dimostrato fittizio e la povera donna allora ha voluto morire. Fortunatamente, il gesto disperato non è riuscito; alla Bizzochi sono state praticate ripetute trasfusioni e i medici *sperano di salvarle* la vita.

Incidente sul lavoro di un operaio panettiere

Fausto Ciccone, operaio panettiere, di anni 27, abitante in via San Francesco di Sales 11, si è ferito al polso destro, adoperando una macchina impastatrice.

Tocca una pialla elettrica e si asporta due falangi

Il giovinetto Gianni Lorenzo di anni 15 è rimasto mutilato di due falangi dell'indice della mano destra, toccando sbadatamente una pialla elettrica nel negozio di falegname sito in via delle Palma 15. Il povero ragazza, soccorso dallo zio, Natalino Peri, è stato medicato all'ospedale San Giovanni

Aumentati di cinque lire domani i biglietti dell'ATAC

In adempimento a quanto disposto nelle domeniche 11 e 25 gennaio, 8 e 22 febbraio, 8 e 22 marzo, 12 e 26 aprile 1953 verrà applicato sui biglietti autofilotranviari un sovrapprezzo a favore del Fondo di Soccorso Invernale. Tale sovrapprezzo sarà di L. 5 a biglietto, per tutte le linee autofilotranviarie urbane. Sull'autolinea Roma-Tivoli il sovrapprezzo sarà di L. 20 per l'intero percorso, L. 10 per due tratte e di L. 5 per una sola tratta.

Il sovrapprezzo si applica anche ai biglietti per militari e per i bagagli, nonchè in ogni singolo viaggio anche ai possessori di tessere di abbonamento

IL PROCESSO CONTRO LO SPAGNOLO POLIGAMO

La terza moglie depone sulle truffe di José Farras

La teste a confronto con la seconda moglie

E' proseguito ieri il processo a carico dello spagnolo poligamo José Farras Malmeda, l'uomo dalle tre mogli in procinto di convolare a nozze per la quarta volta.

L'udienza di ieri è stata occupata dal proseguimento della deposizione della ereditiera colombiana Ana Graciela Salazar, terza moglie, alla quale il Farras ha truffato 150 milioni e che si è costituita Parte Civile nel processo in corso.

La signora Salazar, piccolina, con tacchi altissimi e un cappellino con le penne, si è diffusa nell'illustrare le varie truffe compiute dal secidente marito (in Realtà il Farras è regolarmente coniugato solo con la sua prima moglie, una francese che non è coinvolta nell'attuale processo), sia contro di lei che contro terzi.

Interessante è stato il confronto tra la signora Salazar e la spagnola Maria Llorente Gruz, seconda moglie del Farras e imputata nel processo per aver aiutato il marito a sperperare i danari della colombiana. Con un florito linguaggio mezzo spagnolo e mezzo italiano, condito con qualche punta di francese, la signora Salazar ha riferito di aver trovato la Llorente all'albergo Parioli in possesso di due pellicce e di due abiti di sua proprietà La Llorente ha affermato di non sapere che gli indumenti appartenessero alla terza moglie, di cui ignorava l'esistenza. Il Farras le avrebbe detto di aver acquistato quegli oggetti da una persona bisognosa di danaro e gliene avrebbe fatto omaggio.

Dal processo è risultato che la signora Salazar ebbe varie occasioni per insospettirsi a proposito dell'attività poco chiara del marito Ella, tra l'altro, fu presente all'emissione di un assegno, firmato da lei sulla Chemical Bank di New York, nell'aprile 1951.

Interpellanza di Gigliotti sulla situazione all'Opera

Il compagno consigliere comunale Luigi Gigliotti ha presentato ieri al Sindaco la seguente interpellanza urgentissima sul Teatro dell'Opera:

«Il sottoscritto interpella lo on. Sindaco, nella sua qualità anche di presidente dell'Ente Autonomo del Teatro dell'Opera, per conoscere se i fatti denunciati in una lettera del signor Armando Tasca, che si definisce fondatore del Gruppo Democristiano del Teatro dell'Opera, pubblicata sul quotidiano "Il Popolo di Roma" del 9 gennaio 1953 e denunciati inoltre in un manifesto non autorizzato a firma della Federazione Italiana Autonomo Lavoratori dello Spettacolo, UIL, siano veri.

Ed ove siano falsi e fantastici — come dovrebbe ritenersi in relazione a quanto nella seduta del 29-30 dicembre 1952 l'assessore delegato on. Andreoli dichiarò in risposta ad una interpellanza del cons. Ceroni, quali provvedimenti intenda prendere per far cessare la campagna denigratoria contro l'Amministrazione e la Direzione artistica dell'Ente e per smascherare gli uomini e gli interessi che si nascondono dietro di essa».

CONVOCAZIONI ANPPIA

STASERA alle ore 19 avrà luogo l'assemblea generale dei soci dell'ANPPIA in via A. Doria 79, per discutere un ordine del giorno relativo alla riorganizzazione delle sezioni e alla elezione del Comitato Direttivo.

ACQUA DI ROMA

(Marca dep Lupa) efficacissima specialità per ridonare ai capelli bianchi in pochi giorni il primitivo colore. Di facilissima applicazione viene usata da circa un secolo con pieno successo. Flaconi di Gr. 250. Deposito generale Ditta Nazzareno Poleggi, Via della Maddalena 50 - Roma. In vendita presso e migliori profumerie e farmacie

E. N. A. L. **E. N. A. L.**

Alla CAVALLERIZZA - Via Maria Luisa di Savoia

GRANDE MANIFESTAZIONE ARTISTICA DI SOLIDARIETA' SOCIALE

SOTTO GLI AUSPICI DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

SABATO 10 GENNAIO - ORE 17,30

TERZO CONCERTO

PARTE 1.a

ROSSINI: «Gazza Ladra» - Sinfonia.
VERDI: «Trovatore» - Atto 1. - Scena e cavatina - Scena Romanza e Terzetto - (Soprano, tenore e baritono): Sara Fanti, D'Ottavi Corrado, Caputo Guido.
DONIZETTI: «Lucia» - Finale II - Coro e Cavatina - Scena, Quartetto e concertato - Soprano: Castellani Pina; Tenore: Micciarelli Sandro; Tenore: Misa Mario; Baritono: Peragallo Franco; Basso: Dolciotti Tito.

PARTE 2.a

BELLINI: «Norma» - Atto 1 - Coro d'introduzione e cavatina «Ite sul colle o Druidi» - Basso Dolciotti Tito.
VERDI: «Trovatore» - Atto III - Scena ed aria - Soprano Fanti Sara; Tenore D'Ottavi Corrado - Coro.
PONCHIELLI: «La Gioconda» - Danza delle ore.

Dirigerà il M. GIUSEPPE SORGE

DOMENICA 11 GENNAIO - ORE 17,30

QUARTO CONCERTO

PARTE 1.a

BELLINI: «Norma» - Sinfonia.
SCHUBERT: «Incompiuta» - Sinfonia n. 8

PARTE 2.a

ROSSINI: «Italiana in Algeri» - Sinfonia.
BEETHOVEN: Sinfonia n. 1.
VERDI: «Forza del destino» - Sinfonia.

Dirigerà FRANCO MEDORI bambino prodigio di 8 anni

PREZZI POPOLARISSIMI: Primi posti: L. 350, (ridotti ENAL L. 250). Secondi posti L. 200, (ridotti ENAL 160).

I biglietti sono in vendita presso l'ENAL Provinciale di Roma - Via Piemonte n. 68 - e presso l'ARPA-CIT o presso il botteghino del Teatro la sera dello spettacolo.

PER IL FURTO DELLE TUBATURE

Il gas riempie uno stanzino intossicando una diciannovenne

Ladri rimasti ignoti per poco non hanno indirettamente causato la morte di una giovane diciannovenne, Giuseppina De Masi, abitante in via Vittoria al numero 72.

La notte scorsa, infatti, alcuni individui hanno rubato delle tubature di piombo da un sottoscala dell'abitazione della ragazza. Queste tubature facevano parte della conduttura del gas, cosicchè quando, al mattino, Giuseppina ha voluto accendere il fuoco si è accorta che il gas mancava. Ella ha pensato che fosse chiuso l'interruttore generale e si è recata nello sgabuzzino del sottoscala per verificare; ma, appena entrata, è stata colpita dalle esalazioni del gas, che avevano riempito l'ambiente, dopo il furto dei tubi ed è caduta in terra, semiasfissiata Quando è stata rinvenuta, qualche tempo dopo, la povera ragazza aveva perduto i sensi

Tre feriti in uno scontro

Nella notte di ieri, in via di Porta Castello, si è verificato uno scontro tra due automobili provenienti da opposte direzioni. Una delle macchine, subito dopo l'incidente, si è data a precipitosa fuga, cosicchè non è stato possibile identificarla

Tre feriti costituiscono il triste bilancio dell'incidente; essi sono: l'impiegato quarantunenne Giuseppe Libassi, che era al volante di una delle macchine e che ha riportato la frattura di una gamba e contusioni varie giudicate guaribili in 40 giorni, l'agricoltore cinquantasettenne Giacomo Adamo e il macellaio cinquataquattrenne Domenico Segreto, ambedue giudicati guaribili in pochi giorni per escoriazioni lievi. I tre feriti sono stati medicati al pronto soccorso dell'ospedale di Santo Spirito.

CONVOCAZIONE STRAORDINARIA

I SEGRETARI DELLE SEZIONI del Partito sono convocati per domani alle ore 9 precise, anzichè lunedì pomeriggio. La presenza e la puntualità sono tassative per tutti.

RIUNIONI SINDACALI

PENSIONATI: La riunione del CD fissata per il 12 c.m., è rinviata a data da destinarsi.

ALBERGO E MENSA: Oggi ore 22,30, assemblea dei lavoratori d'albergo alla Camera del Lavoro, P. Esquilino 1.

AL VIALE DEI QUATTRO VENTI

Ladri scoperti sul fatto picchiano il disturbatore

Una scena emozionante si è svolta la notte scorsa nel negozio di pane, pasta e pizzicheria del signor Francesco Beni.

Ignoti ladri penetravano nel negozio mediante una chiave falsa e si accingevano a svaligiarlo. Essi si erano impadroniti di due forme di formaggio del peso complessivo di chilogrammi 64 e del valore di lire 60 mila, che avevano caricato su una macchina FIAT 1400 in sosta fuori del locale, quando, improvvisamente, mentre si accingevano a rubare altri generi, si parava loro dinanzi un fratello del proprietario, Ugolino Beni, che dorme nello scantinato del negozio per fare la guardia e che era stato destato dal rumore prodotto dai ladri. Il Beni, fermatosi sulla soglia della scala che porta allo scantinato si vedeva la strada sbarrata da uno degli sconosciuti, un individuo di alta statura e molto robusto che lo colpiva violentemente con un pugno, facendolo ruzzolare per le scale. Tuttavia alle grida del Beni, che invocava soccorso, gli ignoti malviventi, preoccupati dall'intervento dei vicini, se la davano a gambe, allontanandosi poi a bordo della loro macchina, senza rubare niente altro. La perdita del signor Francesco Beni è stata grazie al sonno leggero di suo fratello, molto limitata.

I ladri hanno anche rubato oggetti di proprietà del noto medico prof. Tommaso Pontano dallo studio di lui, sito in via Castelfidardo 8, nel quale erano penetrati mediante una chiave falsa.

Il prof. Pontano ha denunciato il furto di due apparecchi per misurare la pressione, di alcuni camici ed asciugamani e di una penna stilografica d'oro, per il valore di oltre 100 mila lire.

Anche un esattore della SRE, il signor Orazio Perlini, è stato derubato di una ingente somma appartenente alla società presso cui presta la sua opera. Egli era salito su un filobus della linea 90, portando con sè una borsa di cuoio contenente fatture e danaro in contanti per lire 370 mila. Ignoti, abilmente, sono riusciti ad aprire la borsa, e, approfittando della calca si sono impadroniti del portafogli contenente il danaro e i documenti del Perlini. E' stata sporta denuncia alle competenti autorità.

PICCOLA CRONACA

Il giorno

— Oggi sabato 10 gennaio (10-355). S. Aldo. Il sole si leva alle 8.4 e tramonta alle 16.58.

— **Bollettino demografico:** Registrati: Nati: maschi 30, femmine 31, morti maschi 21, femmine 18. Matrimoni trascritti 36.

— **Bollettino meteorologico:** Temperatura minima e massima di ieri: 2.7-11.1. Si prevede tempo incerto. Temperatura stazionaria.

Visibile e ascoltabile

— **Cinema:** «Siamo tutti assassini» al Volturno, Alcyone, Astra, Ausonia, Cola di Rienzo, Delle Vittorie e Quirinale: «Un uomo tranquillo» all'Acquario, Flaminio, Mazzini, Olympia e Ottaviano: «Operazione Cicero» all'Alba e Orfeo: «Tamahawk all'Aquila: «Luci della ribalta» all'Ariston, Quirinetta e Rivoli: «Altri tempi» al Bernini: «Un americano a Parigi» al Bologna, Brancaccio, Modernissimo sala A e Reale: «La giostra umana» al Capranichetta: «Processo alla città» al Centrale: «Viva Zapata» al Farnese: «Pietà per i giusti» al Trevi: «L'amante indiana» al Vittoria-Ciampino.

Circoli del cinema

— «Charlie Chaplin»: Domani alle 10 e 30 al cinema Rialto, programmazione del film sovietico «La caduta di Berlino» di M. Ciaureli. Le iscrizioni si accettano al botteghino del cinema.

Conferenze e dibattiti

— «Giordano Bruno»: Oggi alle 18.30, in via Angelo Brunetti 60, il prof. Giuseppe Macaluso parlerà sul tema: «La religione di Giordano Bruno».

Divieto di sosta

— Con ordinanza del Sindaco in via Lagana è permanentemente vietata la sosta a tutti i veicoli sul lato destro nel tratto e direzione da Via Vittorio Veneto al numero civico 44.

Solidarietà popolare

— L'invalido di guerra Pietro Molinia, padre di due bambini in tenera età, malato da sei anni di asma bronchiale, si rivolge alla solidarietà dei nostri lettori per chiedere medicinali con i quali possa curare la sua asma. Chiunque potesse venirgli in aiuto può rivolgere le sue offerte alla nostra Segreteria.

Offerte pervenute

— Ci sono pervenute L. 1.000 dalla compagna Argentina Marche da destinarsi alla solidarietà popolare. Altre 1.000 lire ha inviato Giulio Montesi Fissore per Umberto Castelli, che può passare a ritirarla.

OGGI Grande "Prima" allo

SPLENDORE